

## Siticibo: programma sostenibile e partecipato di recupero alimentare

Marco Lucchini<sup>1</sup>, Giuliana Malaguti<sup>2</sup>  
 Fondazione Banco Alimentare Onlus  
 1. Direttore generale  
 2. Responsabile Approvvigionamenti

La Fondazione Banco Alimentare Onlus è attiva in Italia dal 1989. Recupera le eccedenze dalla filiera agroalimentare e le redistribuisce gratuitamente a strutture caritative che accolgono i poveri in Italia. Fondazione Banco Alimentare Onlus guida e coordina la *rete Banco alimentare*, che si compone di 21 organizzazioni Banco alimentare. È parte della *Federazione europea banche alimentari* (Feba), cui aderiscono 21 paesi europei. Nel 2013 la rete Banco alimentare ha recuperato 62.826 tonnellate di cibo, redistribuite gratuitamente a 8.898 strutture caritative in tutta Italia che assistono 1.949.539 persone povere. La nostra organizzazione recupera cibo anche dalla ristorazione organizzata attraverso uno specifico programma chiamato *Siticibo*, che prende il via per la prima volta nella città di Milano nel dicembre 2003 e raccoglie cibo cucinato ma non servito, alimenti freschi come frutta e verdura, pane e dolci che nel giro di poche ore vengono consegnati e consumati presso gli enti benefici riceventi. Gli alimenti provengono da hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio ecc. I prodotti raccolti sono ottimi e perfettamente integri, eppure di norma smaltiti al pari dei rifiuti per il solo

fatto di essere invenduti a fine servizio, con gravi costi economici e sociali per la collettività intera. Per potere ritirare questi prodotti di elevata deperibilità, Siticibo ha dovuto dotarsi di procedure di sicurezza alimentare, indispensabili per garantire l'igiene, l'integrità e l'appetibilità dei prodotti. Tali procedure, costruite anche grazie alle competenze dei partner della ristorazione, coinvolgono tutti i soggetti della filiera: donatori, volontari Siticibo, strutture caritative riceventi. L'azione svolta da Siticibo è il frutto della legge 155/2003, detta "del Buon Samaritano", entrata in vigore in Italia – primo tra i paesi europei – il 16 luglio 2003. Il modello organizzativo cui Siticibo si ispira è City Harvest, associazione che dal 1982 recupera alimenti nei quartieri di New York.

Quali sono i benefici generati dallo sviluppo di un programma come Siticibo ma anche di tutta l'azione della rete Banco

alimentare? Ne possiamo identificare quattro principali, che di seguito metteremo a fuoco, e che più in generale sono riconducibili alla mission di Banco alimentare. Innanzitutto un beneficio sociale, poiché gli alimenti recuperati vengono distribuiti a persone bisognose e in difficoltà. Poi un beneficio economico, poiché un'attività di recupero alimenti consente sia agli enti caritativi riceventi di risparmiare risorse economiche, sia alle aziende della filiera agroalimentare di ridurre i costi derivanti dallo smaltimento rifiuti. A seguire vi è un beneficio ambientale, poiché meno alimenti ancora buoni nelle discariche significa un minor inquinamento a beneficio dell'intera comunità. Da ultimo un beneficio educativo, poiché intercettando le eccedenze prima che diventino rifiuto educa tutti i soggetti che vi partecipano al rispetto del valore del cibo e della "fatica dell'uomo".



## +cibo –spreco: il contributo possibile di una multiutility

Claudia Favero  
 Ufficio Comunicazione e relazioni esterne  
 Etra spa (Bassano del Grappa, VI)

Cogliendo gli stimoli provenienti dal territorio, Etra spa, multiutility a totale proprietà pubblica che gestisce il servizio rifiuti in 65 Comuni nelle province di Padova e Vicenza, ha deciso di scendere in campo contro gli sprechi alimentari. Da anni Etra dedica grande attenzione



alle tematiche sociali, operando oltre i confini delle proprie aree di competenza e diventando spesso punto di riferimento per le amministrazioni comunali che si trovano in situazioni di bisogno. Numerosi sono, ad esempio, i progetti avviati per il sostegno all'occupazione e l'integrazione di soggetti in difficoltà. Quale ruolo si è assunta Etra nella promozione del recupero delle eccedenze alimentari? Fungere sia da aiuto che da stimolo, mettendo in contatto chi cerca e chi offre gratuitamente beni di prima necessità, in un contesto strettamente locale. A tal scopo, l'azienda ha censito e invitato a partecipare al progetto circa 250 supermercati e negozi di alimentari e sta parallelamente mappando le realtà associative dotate di cucina interna presenti nel territorio. Un lavoro silenzioso, ma dai risultati concreti: Etra ha già iniziato a dare risposta alle necessità di alcune realtà locali (associazioni, case famiglia, centri di accoglienza) che

operano a supporto di elementi deboli e non autosufficienti, in molti casi minori. A pochi mesi dalla partenza del progetto, una decina di punti vendita della grande distribuzione, appartenenti a diverse insegne, si sono resi disponibili ad avviare donazioni continuative, nel segno della solidarietà. Si tratta del primo caso in Italia in cui una *multiutility* si pone come soggetto promotore e coordinatore di un progetto di questo tipo. Non va dimenticata l'importanza di questa iniziativa per quanto riguarda la prevenzione dei rifiuti: da un lato, il progetto determina una tangibile riduzione della produzione di scarti, dall'altro contribuisce a trasmettere un messaggio educativo, non solo ai diretti interessati, ma all'intera collettività, portata a riflettere su come sia relativamente semplice e "di buon senso" evitare gli sprechi, che costituiscono un'inefficienza del sistema da ogni punto di vista, ambientale, economico e sociale.